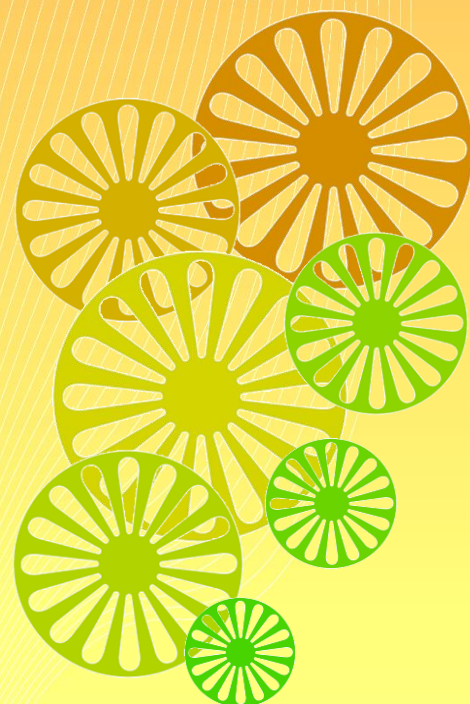




Gestire l'incertezza

*Ricerca sulle competenze finanziarie
delle famiglie rom in sei nazioni*



Identificativi del progetto

Progetto: Grundtvig Multilateral

Titolo: Financial Literacy for the roma

Acronimo: FINALLY

Numero di progetto: 527860-LLP-1-2012-1-SI-GRUNDTVIG-GMP

Coordinatore del progetto: Centro di Sviluppo e Formazione Novo Mesto (RIC Novo mesto), Slovenia

Informazioni sull'e-book

Titolo: Gestire l'incertezza. Ricerca sulle competenze finanziarie delle famiglie rom in sei nazioni

Autori: Introduzione, Situazione socio-economica dei gruppi rom, Conclusioni e raccomandazioni: Oana Marcu

Progetto di ricerca e metodologia, Risultati: Anita Bacigalupo

Basato su report nazionali di:

Oana Marcu e Anita Bacigalupo (Italia)

Ana Popovic e Jelena Stankovic (Serbia)

Savka Savova (Bulgaria)

Gabi Ogulin Počrvina e Simona Pavlin (Slovenia)

Eva Nemčovská, Mária Garabášová, Martin Rusnák (Slovacchia)

Joseph Hassid e Angela Karali (Grecia)

Partner: Facoltà di Economia, Università di Niš (Serbia), Facoltà di Scienze della Salute e Servizio Sociale, Università di Trnava (Slovacchia), Codici Agenzia di Ricerca Sociale (Italia), Fondazione per la Salute e lo Sviluppo Sociale (Bulgaria), Techniki Ekpaideftiki (Grecia), Università di Piraeus, Centro di Ricerca (Grecia), Action Synergy S.A. (Grecia)

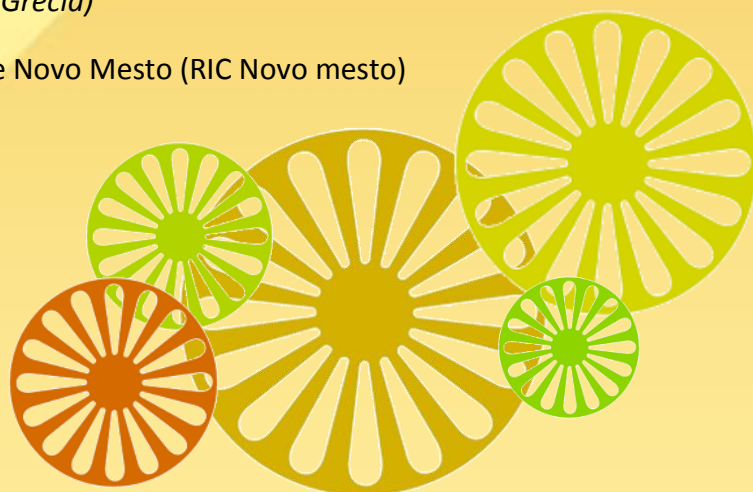
Pubblicato da: Centro di Sviluppo e Formazione Novo Mesto (RIC Novo mesto)

Rappresentante: Marjeta Gašperšič

Design: Michal Rafajdus

Traduzione italiana: Marco Albert

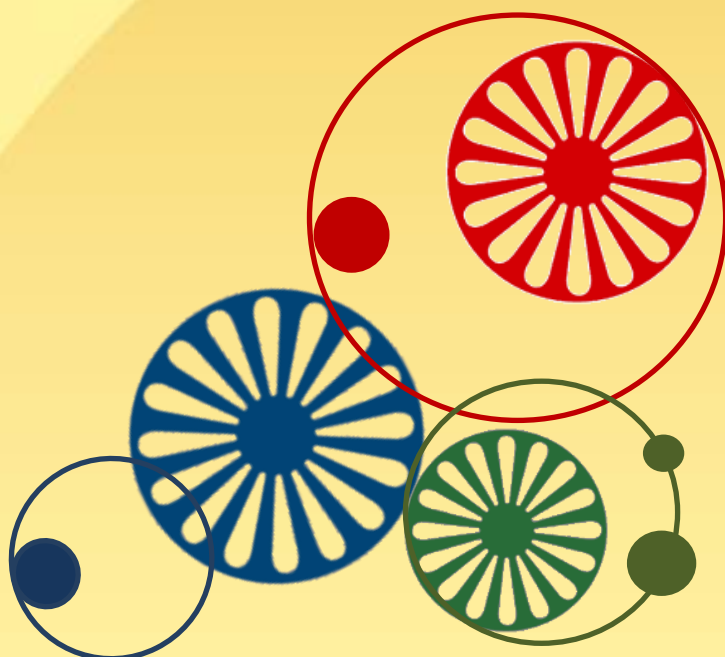
Anno di pubblicazione: 2015



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Indice

Introduction	4
1. La situazione socio-economica dei gruppi rom	5
1.1 Condizioni abitative.....	6
1.2 Occupazione	7
1.3 Altre aree d'inclusione sociale	9
1.3.1. Salute	9
1.3.2 Scuola.....	9
1.3.3 Opportunità per l'educazione degli adulti.....	11
2. Progetto di ricerca e metodologia	12
3. Risultati	14
3.1 Fonti di reddito.....	14
3.2 Consumi.....	16
3.3 Rappresentazione del successo economico.....	19
3.4 Risparmio, investimento e credito	21
3.5 Rapporto con le banche	22
3.6 Pianificare il futuro	23
4. Conclusioni e raccomandazioni	24
Bibliografia	27



Introduzione

Questo volume è la sintesi della ricerca sul campo svolta dai partner locali nel progetto 'Finally', dedicato allo sviluppo e alla verifica di un programma di formazione sulle conoscenze finanziarie specificamente progettato attorno ai bisogni educativi del popolo rom.

La ricerca iniziale qui presentata si riferisce a come le famiglie rom¹ attualmente gestiscono le proprie finanze, argomento che ci ha permesso di capire il loro stile di vita, esplorare le implicazioni dell'insormontabile problema della povertà e di farci un'idea dei processi di inclusione sociale in senso ampio di questi gruppi. I consumi, in particolare, chiariscono gli aspetti più simbolici del denaro: sono legati alla classe sociale, all'etnicità, al senso di appartenenza e identità, mentre le rimesse ci raccontano storie di migrazione. Ecco perché, parlando di gestione delle finanze con i rom, abbiamo toccato vari aspetti delle loro vite.

La ricerca con i gruppi rom è ancora generalmente insufficiente e le statistiche spesso sono inaffidabili soprattutto perché la numerosità della popolazione è sottostimata nei campioni nazionali a causa dello stigma associato alla loro identità. Ciononostante, negli ultimi anni molto è stato fatto per esaminare e comunicare le difficili condizioni in cui vive la più grande minoranza d'Europa, attribuibili per lo più a diseguaglianze strutturali e alla discriminazione costante (The European Union Agency for Fundamental Rights – FRA – e UNDP 2012).

E' anche difficile precisare il numero di rom che vivono in ciascun paese europeo. Piasere (2004) dimostra che la popolazione rom è distribuita in maniera non uniforme in Europa. I paesi dell'est europeo (Romania, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Serbia e Macedonia) mostrano le percentuali più alte (tra il 3,8% e l'11% della popolazione). Alcuni paesi del sud e dell'est europeo mostrano percentuali più basse, quali Grecia (1,5%), Slovenia (0,4%), Albania, Repubblica Ceca o Turchia. Alcuni paesi dell'Europa occidentale, quali Spagna, Francia, Portogallo e Irlanda, vedono gruppi locali storicamente presenti così come migranti appena arrivati, e le percentuali di rom si attestano tra l'1,6 e lo 0,6. Altri paesi quali Regno Unito, Germania e Italia presentano le percentuali più basse in Europa. Ad esempio, la popolazione rom italiana si attesta attorno allo 0,1 - 0,15% della popolazione. Più di recente, i flussi migratori dall'est all'ovest hanno cambiato la composizione e i numeri delle popolazioni rom locali, in particolare in seguito alla caduta dei regimi socialisti. Tra i paesi in cui abbiamo condotto la ricerca, Bulgaria, Slovacchia e Serbia

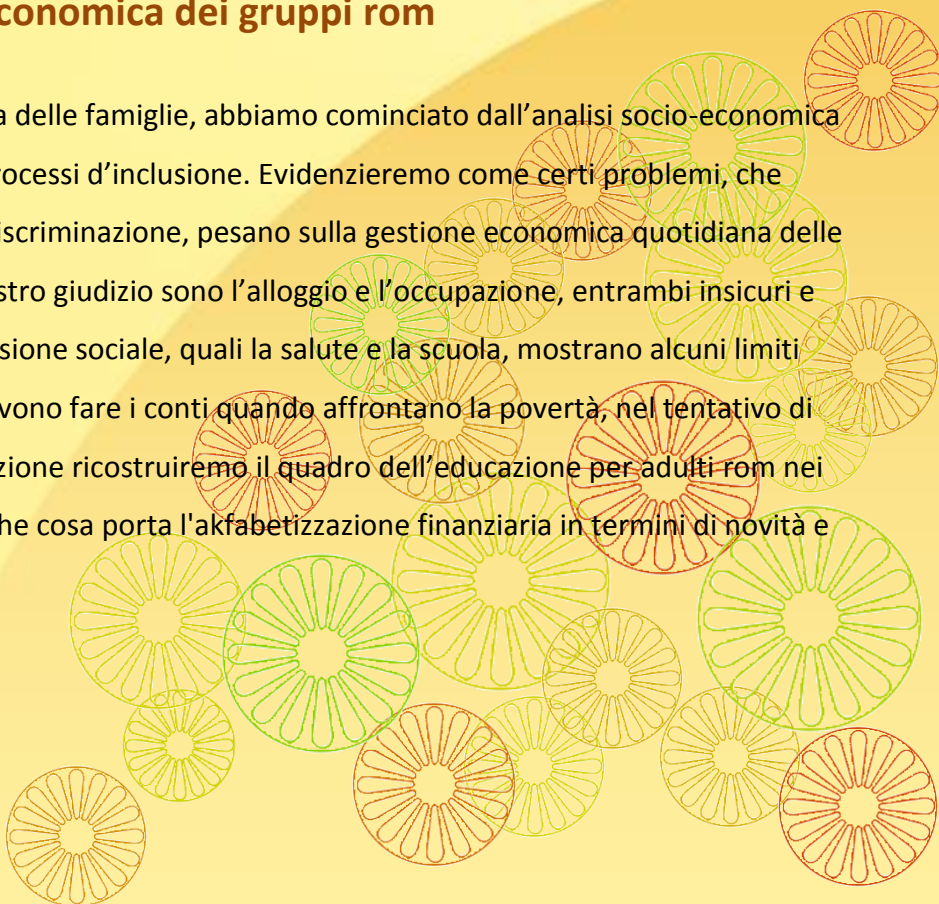
¹ Per brevità ci riferiamo con il termine rom a tutti i gruppi che rientrano in questa categoria, inclusi i Sinti in Italia, mentre nella ricerca sul campo abbiamo prestato attenzione a includere tutte le persone provenienti dai diversi gruppi etnici all'interno della categoria rom e abbiamo riconosciuto le differenze tra i vari gruppi.

registrano una percentuale alta di rom; Grecia e Slovenia si situano in una posizione intermedia, mentre l'Italia è uno dei paesi in cui la percentuale di rom è bassa – situazione più tipica di un paese occidentale. In anni recenti, Italia e Grecia sono diventati paesi di destinazione per i flussi migratori, mentre gli altri sono paesi d'origine.

Nonostante i numeri possano variare, le situazioni delle popolazioni rom in questi stati hanno molte caratteristiche comuni, con riferimento soprattutto alle precarie condizioni di vita, all'esclusione sociale e alla discriminazione strutturale. Nel seguito descriviamo la situazione socio-economica di questi gruppi nei paesi partner, riferendoci a questioni rilevanti riguardanti la gestione delle finanze familiari e l'educazione per gli adulti. Successivamente, presentiamo la metodologia caratterizzante il progetto e spieghiamo la scelta dei luoghi in cui è stata condotta la ricerca. Nella sezione dei risultati presentiamo le conclusioni principali dello studio, riguardanti il reddito delle famiglie, i consumi e i modelli di spesa, oltre alla loro immagine del successo. Descriviamo dettagliatamente anche il modo in cui i rom intervistati pianificano il futuro, i loro risparmi e le prospettive d'investimento. Si sono anche esplorate la loro relazione e le loro esperienze con le agenzie finanziarie e le banche. Infine, concludiamo con le implicazioni che i risultati hanno sullo sviluppo dei programmi di educazione per adulti e, in particolare, sullo sviluppo di una competenza finanziaria all'interno di questi gruppi, come mezzo per incrementare il livello di benessere e per combattere la povertà.

1. La situazione socio-economica dei gruppi rom

Per capire la gestione finanziaria delle famiglie, abbiamo cominciato dall'analisi socio-economica dei gruppi rom, indicativa dei processi d'inclusione. Evidenzieremo come certi problemi, che derivano dalla povertà e dalla discriminazione, pesano sulla gestione economica quotidiana delle famiglie. I due più rilevanti a nostro giudizio sono l'alloggio e l'occupazione, entrambi insicuri e precari; anche altre aree d'inclusione sociale, quali la salute e la scuola, mostrano alcuni limiti strutturali con cui le famiglie devono fare i conti quando affrontano la povertà, nel tentativo di uscirne. Al termine di questa sezione ricostruiremo il quadro dell'educazione per adulti rom nei paesi partecipanti, per vedere che cosa porta l'alfabetizzazione finanziaria in termini di novità e utilità.



1.1 Condizioni abitative

Segregazione e abitazioni inadeguate sono condizioni comuni nelle aree in cui vivono i rom, come confermano diversi studi europei (European Union Agency for Fundamental Rights - FRA, 2009). Nonostante vi siano casi in cui i rom vivano in ambienti etnicamente misti, come evidenziato per esempio, in alcuni casi, in Italia, nelle case popolari, nella maggior parte dei paesi, i rom vivono in quartieri (o "insediamenti") in cui sono l'unica etnia presente. Come messo in evidenza dalla relazione dell'Agencia per i diritti fondamentali del 2009 sulle condizioni abitative, in alcuni casi la segregazione è il risultato di politiche governative intenzionali, poiché alcuni progetti sono mirati a mantenere o rafforzare l'isolamento delle comunità rom. Anche la discriminazione nel mercato immobiliare privato è una delle cause di questo fenomeno. La segregazione abitativa può avere effetti negativi in altre aree d'inclusione sociale quali le difficoltà d'ingresso nel mercato del lavoro, la creazione di scuole segregate e le difficoltà d'accesso ai servizi della salute. Significa, anche, che spesso i rom affrontano costi abitativi che non sono uguali a quelli sostenuti dalle persone che vivono in altri tipi di quartieri.

Un altro problema riguarda lo status legale di molti insediamenti; molti sono considerati abusivi e sono oggetto di sgomberi frequenti che hanno come conseguenza un'estrema insicurezza abitativa. La non proprietà dei terreni su cui abitano è un grave problema per i rom in Slovacchia (FRA, 2009); il 70% delle case dei rom urbani in Bulgaria pare sia stato costruito illegalmente (National statistics institute of Bulgaria - NSI, 2011); in Grecia, 63,000 rom vivono in campi non regolamentati (FRA, 2009); in Serbia, il 34.6% degli insediamenti rom è stato costruito illegalmente e il 35.4% sono insediamenti illegali sparsi attorno al nucleo pianificato di quelli "legali" (Jakšić & Bašić, 2002); la situazione è simile in Slovenia, secondo Varga e Friškić (2013). Le condizioni in questi campi irregolari sono molto dure, con ripercussioni sulla salute delle persone e sulla possibilità di uscire dall'esclusione sociale. Come riportato dal caso n. 16048/2007 di un difensore civico greco: *"I rom vivono in condizioni tragiche accanto ai roditori e in balia di condizioni e fenomeni atmosferici estremi, affetti da malattie epidemiche causate soprattutto dalla spazzatura che sono pagati per raccogliere e rimuovere da tutte le aree dell'Attica"* (cit. in FRA, 2009, p. 73). Inoltre, le case dei rom sono più piccole di quelle della popolazione in generale e spesso sono inadeguate. Nonostante che in tutti i paesi vi siano casi di rom che vivono in appartamento, molti abitano in altre tipologie di abitazione. In Bulgaria, la gente di etnia bulgara vive mediamente in 23.2 metri quadri per persona, mentre i rom ne hanno soli 10.6 (National statistics institute of Bulgaria - NSI, 2011); in Serbia, il 16% delle famiglie intervistate vive in locali che raggiungono i 25

metri quadri e il 20% delle famiglie vive in aree tra i 26 e i 40 metri quadri (considerando una media di 5 membri per famiglia) (Jakšić & Bašić, 2002). In tutti i paesi, le soluzioni abitative più estreme sono costituite da baracche o tende; in altri casi, sono semplici case auto-costruite; in alcuni casi (quali i campi regolari in Italia o negli insediamenti in Slovenia) i camper e le roulotte agiscono da spazi abitativi temporanei.

I quartieri sono generalmente sovra-affollati, situati oltre le periferie delle città e privi di sistemi fognari adeguati. Ad esempio, in Slovacchia, uno studio del 2004 dimostra che solo il 19% degli insediamenti rom disponeva di fognature, il 41% aveva accesso a forniture di gas e il 63% aveva accesso a forniture di acqua, nonostante il 91% avesse accesso alla rete elettrica (Jurásková, Kriglerová & Rybová, 2004, cit. in FRA, 2009). In Serbia, invece, gli insediamenti più popolosi sono baraccopoli insalubri (43.5%), mentre gli insediamenti connessi alle infrastrutture di servizio sono l'11% (Jakšić & Bašić, 2002). In alcuni di questi paesi gli sforzi governativi hanno mirato a sanare le infrastrutture di base degli insediamenti rom, come ad esempio in Slovenia e, solo per alcune regioni, in Italia.

L'insicurezza abitativa ha gravi ripercussioni sull'economia domestica: le famiglie che vivono in queste condizioni possono dover far fronte a spese impreviste (ad esempio nel caso di uno sgombero), pagare alcuni servizi (gas, elettricità, acqua), mentre la vita nelle baraccopoli può portare ad avere problemi di salute, essere meno vendibili sul mercato del lavoro, alla mancanza di documenti o a difficoltà d'iscrizione a scuola per i bambini. Il raggiungimento della sicurezza abitativa è uno degli obiettivi principali d'investimento per le famiglie in questa situazione. Tali problematiche sono state affrontate approfonditamente nella ricerca e saranno esposte nel dettaglio nella sezione dei risultati.

1.2 Occupazione

Secondo il rapporto del 2012 dell'Agenzia per i diritti fondamentali & UNDP, la percentuale di rom con un impiego remunerato è il 35% in Bulgaria, il 29% in Slovacchia, il 25% in Grecia e solo l'11% in Italia. Questi dati escludono il lavoro in proprio, ma sono pur sempre significativamente più bassi rispetto alla popolazione che non appartiene all'etnia rom all'interno degli stessi paesi. In Serbia, solo il 51% del 74.9% di popolazione rom in grado di lavorare ha un lavoro (Bodewig & Sethi, 2005). Le autorità slovene e altre fonti stimano che solo dal 2% al 10% di tutti i rom in Slovenia siano occupati (Urad Republike Slovenije za narodne manjšine, 2006). Ciononostante, nel 2010, secondo i dati ufficiosi del servizio per l'impiego sloveno, 955 rom furono inclusi negli Active

Employment Policy Programs (Programmi per le Politiche dell'Impiego Attivo, ndt), un numero significativamente più alto rispetto al periodo precedente la crisi economica e finanziaria (nel 2007 vi erano 830 rom negli Active Employment Policy Programs). Questa cifra rappresenta circa il 10% della popolazione rom slovena, una percentuale più alta rispetto al resto della popolazione (Korpič Horvat, 2010).

I livelli bassi d'occupazione dipendono anche dal coinvolgimento delle persone in lavori informali, che possono diventare illegali quando generano reddito in nero o mancano dei permessi per essere svolti. Le occupazioni informali frequenti nei paesi partner sono: lavoro informale pagato, svolto a favore di amici o famigliari, vendita di beni al mercato o 'porta a porta', raccolta di spazzatura o di materiali riciclabili, accattonaggio. Tali attività risolvono il problema della disoccupazione ma generano reddito instabile, profitti bassi e insicurezza. In Italia, se aggiungessimo le persone occupate irregolarmente e/o che lavorano in proprio, la percentuale di rom e Sinti con un impiego aumenterebbe dall'11% al 34.5% (Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani", 2012).

La percentuale di donne disoccupate è molto più consistente di quella degli uomini; molte donne, infatti, svolgono i lavori di casa, che le relegano a un ruolo tradizionale, ostacolando così la loro partecipazione alla vita pubblica. In Serbia, gli studi esistenti indicano che il numero di donne rom disoccupate è quattro volte superiore a quello degli uomini (UNDP Srbija, 2006) mentre i dati dell'ufficio di disoccupazione in Slovenia indicano che la metà delle persone disoccupate registrate sono donne (Korpič Horvat, 2010).

Considerando tali livelli occupazionali, i redditi delle famiglie rom sono in generale più bassi di quelli del resto della popolazione, e molte famiglie vivono sotto la soglia di povertà. Secondo FRA e UNDP (2012), in Bulgaria e in Slovacchia più dell'80% dei nuclei famigliari soffre di gravi privazioni materiali². In Italia, la povertà assoluta tra i rom raggiunge l'82,1% in tutto il paese (sotto la soglia degli 843 euro per famiglia costituita da tre persone). I dati di FRA & UNDP (2012) mostrano che la percentuale di rom che vive in famiglie a rischio di povertà è l'88% in Bulgaria, il 91% in Slovacchia, l'89% in Grecia e il 98% in Italia, mentre lo stesso rischio per la popolazione generale è attorno al 50% nei primi tre paesi e al 40% in Italia.

Considerando i redditi bassi e precari, oltre al rischio di povertà, la gestione del denaro è un argomento molto sensibile che richiede ancora più abilità nel caso delle famiglie rom a confronto

² Nel senso che non possono permettersi almeno uno dei seguenti: pagare l'affitto o le bollette; mantenere la casa sufficientemente calda; affrontare spese impreviste; mangiare carne, pesce o proteine equivalenti ogni due giorni; prendersi una settimana di vacanza lontano da casa; un'automobile; una lavatrice; un televisore a colori; un telefono.

con il resto della popolazione: quando le famiglie non possono permettersi alcuni beni fondamentali, le priorità e la pianificazione sono essenziali per sopravvivere. E' anche molto più difficile stimare l'ammontare e la frequenza degli introiti. Diventa interessante investigare nel dettaglio – nella sezione dei risultati – come le famiglie impiegano le proprie competenze di previsione per raggiungere la fine del mese con quantità di denaro fluttuanti.

1.3 Altre aree d'inclusione sociale

1.3.1. Salute

La salute ha un impatto sull'economia familiare così come sulla gestione della stessa, poiché implica una serie di spese e influisce sul benessere di tutti i membri.

La salute è una spesa già solo per quanto concerne l'assicurazione medica: in alcuni paesi, alcuni gruppi rom non beneficiano dell'assicurazione sanitaria nazionale e non possono dunque rivolgersi ai servizi sanitari nel caso di problemi di salute. Secondo FRA & UNDP (2012), l'assicurazione medica è un problema per molti rom in Bulgaria (solo il 45% dei rom ne è in possesso), in Grecia (solo il 60%), ma anche in Italia (attorno all'80%) e, in misura minore, in Slovacchia (attorno al 90% ne è in possesso). Secondo Varga e Friškič (2013), in Slovenia, dal 2009, i servizi medici sono forniti a chi ha i requisiti per l'assistenza sociale, dunque la maggior parte dei rom in Slovenia ha i requisiti ufficiali per un'assicurazione di base e supplementare.

La salute è anche un fattore che contribuisce alla disoccupazione; basti osservare la percentuale di rom i cui problemi di salute limitano le attività quotidiane e di conseguenza lavorative: secondo FRA & UNDP (2012) nella fascia d'età tra i 35 e i 54, il 17% delle persone in Bulgaria e Grecia, il 22% in Slovacchia, e quasi il 30% in Italia versa in queste condizioni. Secondo uno studio sui nuclei familiari in Serbia, si è scoperto che il 17.4% dei rom tra i 25 e i 44 anni ha riportato una malattia cronica, a confronto con la media della popolazione totale serba che è del 6.8% (Bodewig & Sethi, 2005). In Slovenia, un terzo dei rom è sovrappeso, ha il colesterolo alto, malattie e lesioni della colonna vertebrale, pressione alta e un quinto presenta malattie polmonari (bronchite, asma) (Varga and Friškič, 2013).

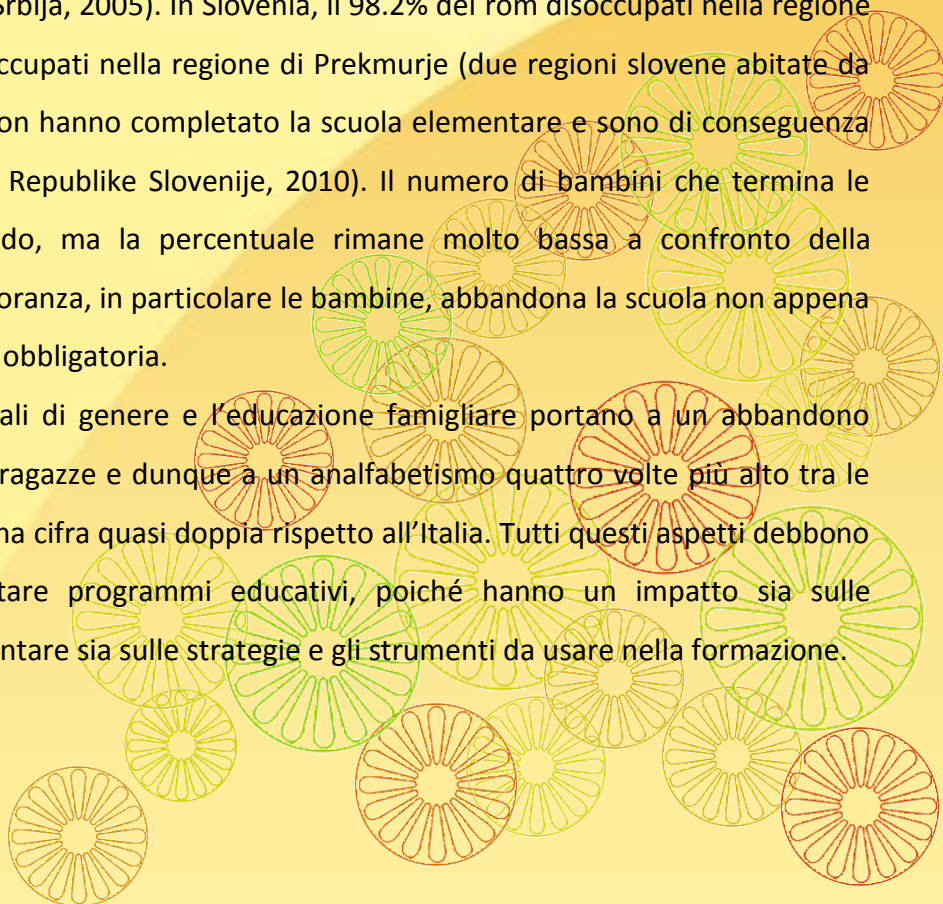
1.3.2 Scuola

Le opportunità educative per i rom, sebbene non limitate sulla carta, risentono delle disuguaglianze. Secondo lo European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia (EUMC, 2006), le disuguaglianze e la discriminazione dei rom all'interno del sistema educativo sono il risultato di

varie concause. In primo luogo, gli studenti rom, i genitori e le comunità partecipano poco ai programmi prescolari, hanno loro stessi un basso grado d'istruzione, paura di essere assimilati e delle barriere culturali e linguistiche. In secondo luogo, i fattori legati all'ambiente scolastico coinvolgono insegnanti e studenti. Gli insegnanti non sempre hanno un'adeguata formazione e supporto, quindi capita che li sottovalutino indirettamente, indirizzandone le carriere verso impieghi di fascia bassa. Il gruppo di pari può vessare gli studenti rom con insulti razziali, bullismo e colpevolizzazione. L'EUMC rileva anche l'assenza di insegnanti rom nelle scuole. In terzo luogo, la discriminazione istituzionale rende difficoltose sia l'iscrizione sia la presenza (con requisiti burocratici quali lo status di residente); vi sono casi di segregazione in scuole e classi specifiche, assegnazioni a gruppi con bisogni educativi speciali, collocamento in classi inferiori rispetto a quanto appropriato per l'età e assenza di programmi e risorse interculturali (EUMC, 2006).

La scolarizzazione e il percorso formativo della maggioranza dei rom nei paesi europei sono preoccupanti. In Italia, l'81% degli intervistati in una survey nazionale sui rom sa leggere e scrivere; il livello educativo è basso se confrontato con quello della popolazione generale, ma è in lenta ascesa per i più giovani: le scuole medie sono state completate da più della metà degli intervistati sotto i vent'anni, contro solo l'11% delle persone oltre i 50 (Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani", 2012). In Bulgaria, i risultati di un censimento nazionale (NSI, 2011) mostrano che nel 2011 il 21.8% dei rom non aveva completato le scuole elementari ed era analfabeta, mentre in Serbia, secondo il censimento del 2002, la percentuale di rom che non aveva completato le elementari era del 61% (UNDP Srbija, 2005). In Slovenia, il 98.2% dei rom disoccupati nella regione a sud-est e il 90% dei rom disoccupati nella regione di Prekmurje (due regioni slovene abitate da rom e molto diverse tra loro) non hanno completato la scuola elementare e sono di conseguenza praticamente analfabeti (Vlada Republike Slovenije, 2010). Il numero di bambini che termina le scuole elementari sta crescendo, ma la percentuale rimane molto bassa a confronto della popolazione generale. La maggioranza, in particolare le bambine, abbandona la scuola non appena completati i nove anni di scuola obbligatoria.

In Bulgaria, le norme tradizionali di genere e l'educazione familiare portano a un abbandono scolastico più frequente per le ragazze e dunque a un analfabetismo quattro volte più alto tra le donne che non tra gli uomini; una cifra quasi doppia rispetto all'Italia. Tutti questi aspetti debbono essere considerati nel progettare programmi educativi, poiché hanno un impatto sia sulle competenze necessarie da affrontare sia sulle strategie e gli strumenti da usare nella formazione.



1.3.3 Opportunità per l'educazione degli adulti

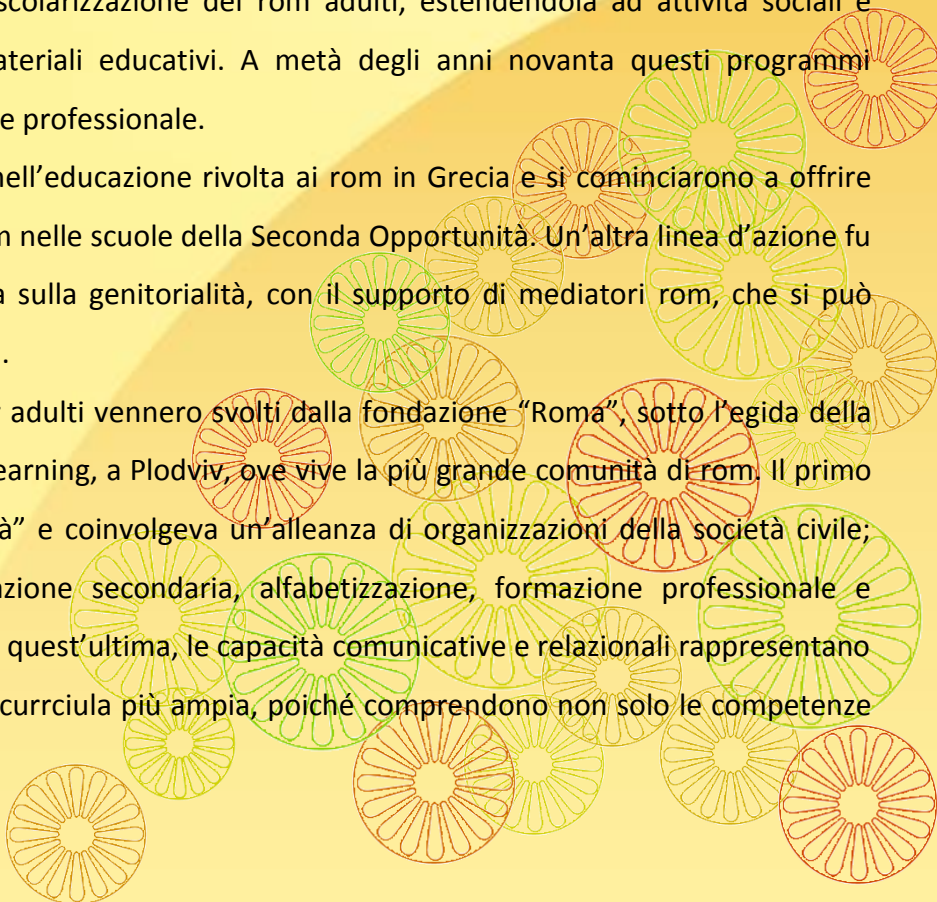
Se da un lato la maggior parte dei programmi educativi per i rom affronta la questione della presenza e dei risultati scolastici dei giovani, connesse alla qualità dell'educazione interculturale e all'introduzione nelle scuole pubbliche di argomenti specifici e relativi alla cultura rom, non molti di questi programmi si sono occupati dei rom adulti. In alcuni paesi, come ad esempio in Italia, la causa può essere il basso livello di sviluppo dell'educazione per adulti in generale o la percezione che la presenza scolastica dei bambini sia una priorità in quanto all'inclusione sociale.

In Slovenia, diversi centri educativi per adulti e altre istituzioni (centri per il lavoro sociale, servizi per l'occupazione, ONG, Croce Rossa, centri per la salute locali, comuni, scuole elementari, associazioni rom) hanno sviluppato programmi informali per rom adulti, affrontando diverse questioni: la miglioria della qualità della vita, l'inclusione sociale, la salute, la gestione del nucleo familiare, la comunicazione interpersonale, la risoluzione dei conflitti, la sensibilizzazione in materia d'istruzione, il supporto all'occupazione e allo sviluppo di eventi culturali. Tali programmi sono gestiti con un approccio esperienziale, di apprendimento pratico, solitamente all'interno degli insediamenti rom. Si tratta di programmi a medio e lungo termine adattati ai bisogni degli utenti.

In Grecia, la Segreteria per l'Educazione Popolare condusse già nel 1984 uno studio riguardante i bisogni educativi della popolazione rom ed elaborò di conseguenza dei programmi a breve, medio e lungo termine adattati a tali bisogni. L'obiettivo principale era l'inclusione sociale e inizialmente si affrontò la questione della scolarizzazione dei rom adulti, estendendola ad attività sociali e culturali e allo sviluppo di materiali educativi. A metà degli anni novanta questi programmi includevano anche la formazione professionale.

Dopo il 2001, vi fu una svolta nell'educazione rivolta ai rom in Grecia e si cominciarono a offrire classi di lingua e a iscrivere i rom nelle scuole della Seconda Opportunità. Un'altra linea d'azione fu l'insegnamento e la consulenza sulla genitorialità, con il supporto di mediatori rom, che si può considerare una pratica positiva.

In Bulgaria, due programmi per adulti vennero svolti dalla fondazione "Roma", sotto l'egida della National Strategy for Lifelong Learning, a Plodiv, ove vive la più grande comunità di rom. Il primo si chiama "Seconda opportunità" e coinvolgeva un'alleanza di organizzazioni della società civile; offriva ai rom corsi di educazione secondaria, alfabetizzazione, formazione professionale e integrazione sociale. Riguardo a quest'ultima, le capacità comunicative e relazionali rappresentano una premessa positiva per una curricula più ampia, poiché comprendono non solo le competenze



legate alla disciplina insegnata, ma più in generale quelle capacità che possono essere utili in una varietà di ambiti. Il progetto includeva la costruzione di una struttura moderna per l'educazione degli adulti e si estese ad altre città. Il secondo progetto era invece indirizzato ai giovani delle scuole medie, offrendo loro il supporto necessario al completamento degli studi.

In Serbia, i programmi educativi per gli adulti rom hanno affrontato l'educazione basica e funzionale e la formazione professionale, con il coinvolgimento degli enti governativi e non. Inoltre, varie iniziative di formazione all'imprenditorialità per adulti sono in via di sviluppo, ma non sono indirizzate ai rom. La maggioranza dei programmi educativi in Serbia affronta le questioni riguardanti l'educazione infantile e non rivolge molta attenzione all'apprendimento continuativo degli adulti.

In Italia non vi sono molti esempi di programmi educativi per adulti rom; la maggior parte di questi prevede la formazione professionale e l'apprendistato e sono rivolti a incrementare le opportunità lavorative.

In Slovacchia, la prima, parziale metodologia di educazione per adulti al di fuori del sistema scolastico sta appena sorgendo, come risultato di attività preventive e educative per gli adulti rom messe in atto dalle associazioni civili e dalle fondazioni. A tali materiali non è stato dato un grande risalto e sono utilizzati esclusivamente dagli autori stessi. (Kolthof & Lukáč, 2003).

2. Progetto di ricerca e metodologia

La ricerca presentata in questo volume è stata svolta tra i mesi di marzo e settembre 2013 in Bulgaria, Grecia, Italia, Serbia, Slovacchia e Slovenia. L'obiettivo generale della ricerca era di investigare le pratiche di gestione economica delle famiglie rom per capire priorità, strategie e contenuti per il corso di formazione di scolarizzazione finanziaria previsto dal progetto.

I gruppi locali di ricerca hanno svolto una prima fase di analisi desk, utilizzando i dati delle fonti secondarie (statistica, dati, legislazione, ricerca). In seguito, hanno svolto 115 interviste semi-strutturate con adulti rom (corrispondenti a 115 nuclei famigliari) e 11 focus group con una media di 9 professionisti nel campo dell'educazione per adulti e dei servizi sociali ai rom.

In ciascun paese i gruppi condividevano delle linee guida comuni per condurre le interviste. Gli argomenti principali esplorati sono stati: fonti di reddito; consumi; rappresentazione del successo; risparmi e investimenti; crediti e prestiti; piani per il futuro.



Il gruppo di persone che ha partecipato alla ricerca sul campo era stato composto seguendo la logica del campionamento intenzionale, dapprima selezionando il contesto abitativo in modo da riflettere le caratteristiche della popolazione rom nazionale (rurale e urbana, segregata e non, nativa o migrante), ma seguendo il criterio della facilità d'accesso, dati i precedenti contatti di alcune organizzazioni con quegli stessi gruppi.

La selezione delle persone ha poi seguito criteri di percentuali riguardanti età e genere: 30% di donne adulte, 30% di uomini adulti, entrambi oltre i 25 anni d'età e 30% di giovani adulti tra i 18 e i 25. Per formare il campione sono state valutate diverse caratteristiche che avrebbero influito sulla gestione finanziaria, nel tentativo di bilanciare persone con redditi diversi in famiglia, tipologie di occupazione differente (formale, informale, sussidi pubblici), famiglie grandi e piccole, migranti e nativi.

Abbiamo preso in considerazione le situazioni tipiche così come quelle atipiche (eccezioni, casi marginali, storie di successo, ecc.). Ciò limitava la possibilità di generalizzare i risultati all'intera popolazione rom, ma permetteva una comprensione approfondita della situazione dei gruppi specifici e il paragone tra contesti locali sulla dimensione qualitativa.

L'identità degli intervistati è stata mantenuta anonima attraverso l'assegnazione di un codice alle interviste (formato dalle prime lettere della nazione, la lettera "I" per le interviste e "FG" per i focus group, seguiti da un numero assegnato; M o F per il genere, seguito dall'età dell'intervistato).

La tabella sottostante fornisce una breve descrizione dei contesti locali in cui si è svolta la ricerca.

Paese	Contesto di ricerca - Città	Caratteristiche
<i>Bulgaria</i>	Quartiere di Fakulteta– Sofia	Il quartiere rom più grande di Sofia, il secondo di tutta la Bulgaria; ufficialmente vi abitano tra le 35.000 e le 45.000 persone.
<i>Grecia</i>	Quartiere di Agia Varvara– Atene	A 10 km dal centro città, ospita circa 35.000 persone; popolazione considerevole e integrata.
	Insedimento di Chalandri – Chalandri	Vi abitano circa 70 famiglie (tipicamente allargate, a includere diverse generazioni), di cui la maggior parte è nate e cresciuta qui.
<i>Italia</i>	Campi di Borgo Panigale, Savena e Navile – Bologna	Circa 63 famiglie con 70 minori vivono nei 3 campi istituiti dal Comune. Sono Sinti (nazionali italiani).
	Progetto di case popolari – Bologna	La popolazione rom presente in questo progetto è prevalentemente composta da migranti romeni e rifugiati dell'ex Jugoslavia.
	Piacenza	La popolazione Sinti di Piacenza è di circa 100 persone, ospitate dal Comune in un'area alla periferia della città.

<i>Serbia</i>	Insediamiento di Belgrado Ma(ha)la – Crveni Krst (zona di Niš)	Situato vicino al centro città di Niš. La popolazione rom è stimata tra la 2.600 e 4.500 persone.
	Insediamiento di Crvena Zvezda (or Stočni Trg) – Palilula (Niš area)	Situato alla periferia di Niš, nel Comune di Palilula. Secondo i dati ufficiali, la popolazione rom è di circa 2.745 persone, ma è probabile che siano dati sottostimati.
<i>Slovacchia</i>	Villaggi di Kapusany e Križová Ves nella Slovacchia dell'est.	Kapusany conta 2024 abitanti, di cui circa 100 sono rom. Križová Ves conta 1300 rom su 1996 abitanti. Entrambi gli insediamenti rom sono segregati dal resto dei villaggi.
<i>Slovenia</i>	Insediamiento di Brezje – Novo Mesto	Il più grande di otto insediamenti rom nel Comune di Novo Mesto; conta 313 rom sugli 895 complessivi in città.
	Insediamiento nel Comune di Šentjernej	Insediamiento rurale che conta 140 abitanti rom.

Tavola 1. Descrizione dei contesti locali della ricerca.

3. Risultati

Le conclusioni presentate in questo capitolo fanno riferimento ai punti di vista dei partecipanti, che siano rom o professionisti. Comprende l'analisi delle fonti di reddito di rom e Sinti, evidenziando le difficoltà principali incontrate sul mercato del lavoro. Nella seconda sezione, si passano in rassegna i loro principali modelli di consumo in relazione alle loro condizioni di vita. Il terzo paragrafo fa riferimento alla loro rappresentazione del successo, mentre negli ultimi due paragrafi della sezione si presentano le pratiche e le percezioni concernenti risparmi e investimenti, il coinvolgimento nei circuiti di credito e debito - formali o informali - e la relazione con le banche.

3.1 Fonti di reddito

Le conoscenze finanziarie sono in primo luogo e soprattutto connesse con la disponibilità di denaro da gestire, dunque alle fonti di reddito, analizzate dal punto di vista della frequenza, della certezza, dei fattori che le influenzano e delle previsioni di aumento o riduzione nel futuro. Tra gli intervistati vi sono due tipi di fonti di reddito, basate su stabilità e regolarità, che differenziano il modo in cui le persone gestiscono i nuclei famigliari. La prima implica fonti regolari, legate a uno stipendio (o salario) derivante da lavoro autonomo o dipendente o da una forma di beneficio derivante dal sistema di assistenza nazionale o dal welfare in genere. Questo tipo di reddito, anche se non sempre sufficiente a coprire i bisogni principali di una famiglia, si riceve regolarmente (di

solito mensilmente) e, in un certo modo, garantisce la possibilità di pianificare spese e risparmi. I rom vivono solitamente in situazioni di povertà estrema, dunque il rischio di dipendere dal welfare è più alto di chi ha condizioni lavorative più stabili. La possibilità di avere un lavoro è un problema cruciale per la maggior parte degli intervistati, specialmente in questi di tempi di crisi economica. In Slovenia ad esempio, le fonti principali di reddito sono i trasferimenti sociali, l'assistenza monetaria o sociale o gli assegni famigliari.

La seconda tipologia di reddito, derivante da fonti instabili e irregolari, può rappresentare l'unica risorsa della famiglia o può integrare quella principale. Queste fonti possono essere lavori temporanei, la raccolta di materiali di scarto, la vendita di prodotti vari o l'accattonaggio, quest'ultimo specialmente nel caso dei migranti nei paesi occidentali. Gli introiti oscillano grandemente, secondo la volontà o capacità della persona di accettare offerte di lavoro temporanee o casuali (condizionate da salute, responsabilità famigliari o altro), la disponibilità e vendibilità di materiali e prodotti (quali i materiali di scarto, il rame, i prodotti di plastica, ecc.), e le opportunità stagionali, ad esempio la raccolta di fiori o frutta.

Andiamo tutti a raccogliere le bottiglie (PET) – io, mia moglie e i bambini... I bimbi sono piccoli e qualche volta si vergognano di doverlo fare – i compagni di scuola li vedono e li prendono in giro – ma devono contribuire a portare denaro in casa. Non so esattamente quante bottiglie raccogliamo di solito, non sono molte, ma ne raccogliamo e vendiamo abbastanza da comprare olio e altri generi alimentari, per avere qualcosa da mangiare. (SRBI4M39)

Spesso tutti i membri della famiglia sono coinvolti in lavori informali; quanto più è numerosa la famiglia, tanto più è alto il reddito. La forma comunitaria di vita rappresenta il modo di raccogliere di più e, allo stesso tempo, di risparmiare (stesso affitto, stesse bollette, ecc.), nonostante anche i costi incrementino. I guadagni famigliari che contribuiscono al bilancio del nucleo sono possibili per un grande senso di interdipendenza tra individui e generazioni.

La crisi economica è un fenomeno strutturale che incide sulle condizioni abitative e lavorative dei rom all'interno dei diversi contesti di ricerca, specialmente in Serbia, Grecia e in Italia. Ad esempio, la ricerca in Italia rivela che alcuni dei rom incontrati nel corso della ricerca stessa abbiano di recente perso il lavoro, mentre i Sinti italiani spesso lavorano in imprese a conduzione familiare sul mercato informale. I primi sono stati licenziati in seguito al collasso di diverse fabbriche nella zona di Bologna, i secondi sentono gli effetti della crisi anche nella raccolta dei metalli, poiché se un tempo i materiali di scarto erano gratuiti, oggi vengono venduti e costano.

In conclusione, è possibile evidenziare molte similitudini all'interno dei contesti nazionali esplorati dalla ricerca e riguardanti le fonti di reddito. La ricerca ha mostrato che chi ha un lavoro indica più volentieri l'ammontare che guadagna mensilmente, mentre chi è coinvolto nel mercato informale, trova difficile quantificare un salario mensile preciso, vive di espedienti e non ha un'idea precisa del suo salario o non vuole farcelo sapere.

Inoltre, la ricerca mostra che le condizioni di lavoro di rom sono molto precarie e ciò influisce sulle strategie impiegate nella gestione finanziaria; in particolare per gli intervistati che vivono alla giornata, è molto complicato pianificare le spese, risparmiare denaro e fare investimenti.

3.2 Consumi

La ricerca ha esaminato il modo in cui le persone spendono il proprio denaro e gli articoli che ritengono fondamentali. I modelli di consumo sono cruciali nello studio della gestione finanziaria poiché permettono una comprensione migliore delle spese ordinarie e straordinarie delle famiglie rom.

I risultati dimostrano che le priorità possono variare molto da una situazione all'altra: la composizione del nucleo familiare, la presenza di bambini o anziani, le disabilità o lo stato di salute dei membri della famiglia sono variabili importanti nella definizione degli articoli di consumo più importanti all'interno dell'unità familiare. Ad esempio, la spesa per la salute (visite mediche o medicinali) è fondamentale per alcune famiglie ma non per altre, così come i costi riguardanti la scuola sono rilevanti solo per le famiglie con bambini.

Il processo decisionale può riflettere le relazioni di genere all'interno della famiglia. Non esiste un modello generale che stabilisca quali siano gli articoli principali di consumo in un momento specifico. La divisione dei compiti nelle famiglie rom si basa sulla differenza di genere, così come le pratiche di spesa: gli uomini conoscono meglio l'ammontare guadagnato ogni mese, mentre le donne sanno calcolare meglio degli uomini quanto la famiglia spende per il cibo e le spese quotidiane.

Il cibo rappresenta la spesa più consistente per la maggior parte delle famiglie intervistate, non solo per il ruolo che ha nel sostentamento della famiglia ma anche per il peso che ha sul bilancio familiare, in base al numero di persone. Le famiglie rom presentano pratiche di spesa differenti: fanno una spesa grande una volta al mese in un grande centro commerciale o per le necessità quotidiane si recano nei piccoli supermercati vicino a casa. Queste due pratiche di spesa sono legate alla situazione economica generale di ciascuna famiglia: se vi è uno stipendio mensile fanno

la spesa mensile, se guadagnano alla giornata preferiscono comprare il cibo giorno per giorno. La spesa giornaliera può attribuirsi alla mancanza di un frigo o armadio in cui immagazzinare il cibo.

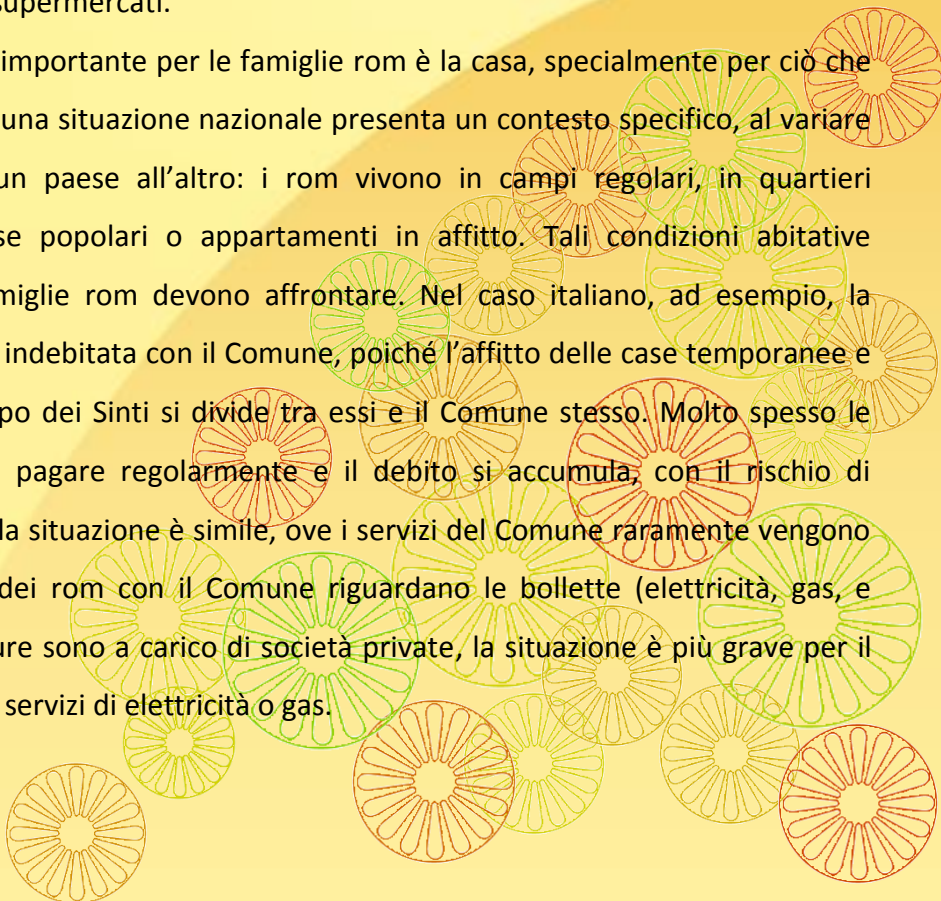
Secondo la capacità d'immagazzinaggio del cibo in casa, comprano ciò che giornalmente può essere consumato lo stesso giorno, carne arrosto o cotta. I rom che vivono in condizioni migliori possono comprare un po' di più perché hanno dove immagazzinare il cibo (frigo, armadio), almeno per un mese. Ma vi sono molte famiglie che devono andare al negozio tutti i giorni e spendono di più perché non comprano solo ciò di cui hanno bisogno ma anche altre cose. (SI-FG-2)

Un esempio interessante viene dalla Bulgaria, dove il quartiere segregato in cui vivono i rom permette e produce un sistema economico interno tra abitanti che aiuta ad affrontare la mancanza di denaro. Qui la strategia comune è di comprare generi alimentari a credito presso i minimarket locali.

Nei negozi, minimarket e ristoranti le persone si conoscono e si fidano le une delle altre e restituiranno il denaro preso in prestito. Vale a dire, si fa credito solo a chi garantisce la restituzione del denaro entro la fine del mese. In questo modo tutto fila liscio. Il prestito non è concesso a persone a caso, il quartiere di Fakulteta è una comunità relativamente chiusa in cui tutti si conoscono (BG-FG-1).

La lista della spesa è considerata da alcune famiglie una buona strategia per gestire quel poco denaro che hanno: permette di comprare esattamente ciò di cui la famiglia ha bisogno senza essere sedotti dalle offerte dei supermercati.

Il secondo articolo di spese più importante per le famiglie rom è la casa, specialmente per ciò che riguarda affitto e bollette. Ciascuna situazione nazionale presenta un contesto specifico, al variare delle condizioni abitative da un paese all'altro: i rom vivono in campi regolari, in quartieri segregati, in case private, case popolari o appartamenti in affitto. Tali condizioni abitative influiscono sui costi che le famiglie rom devono affrontare. Nel caso italiano, ad esempio, la maggioranza degli intervistati è indebitata con il Comune, poiché l'affitto delle case temporanee e del terreno su cui sorge il campo dei Sinti si divide tra essi e il Comune stesso. Molto spesso le famiglie non sono in grado di pagare regolarmente e il debito si accumula, con il rischio di sgombero. In Slovenia e Serbia la situazione è simile, ove i servizi del Comune raramente vengono pagati. In questi casi, i debiti dei rom con il Comune riguardano le bollette (elettricità, gas, e acqua). Nei casi in cui le forniture sono a carico di società private, la situazione è più grave per il rischio di essere disconnessi dai servizi di elettricità o gas.



Le spese concernenti la salute sono considerate molto importanti, specialmente nelle famiglie con disabili o anziani. La quantità di denaro spesa in salute dipende da quanto i servizi sanitari nazionali coprano in termini di assicurazione sulla salute (le condizioni necessarie per essere assicurati), medicinali e visite. Le problematiche mediche trascurate, l'auto-medicazione e la mancanza di fiducia nel sistema sanitario a volte portano a un peggioramento delle condizioni di salute:

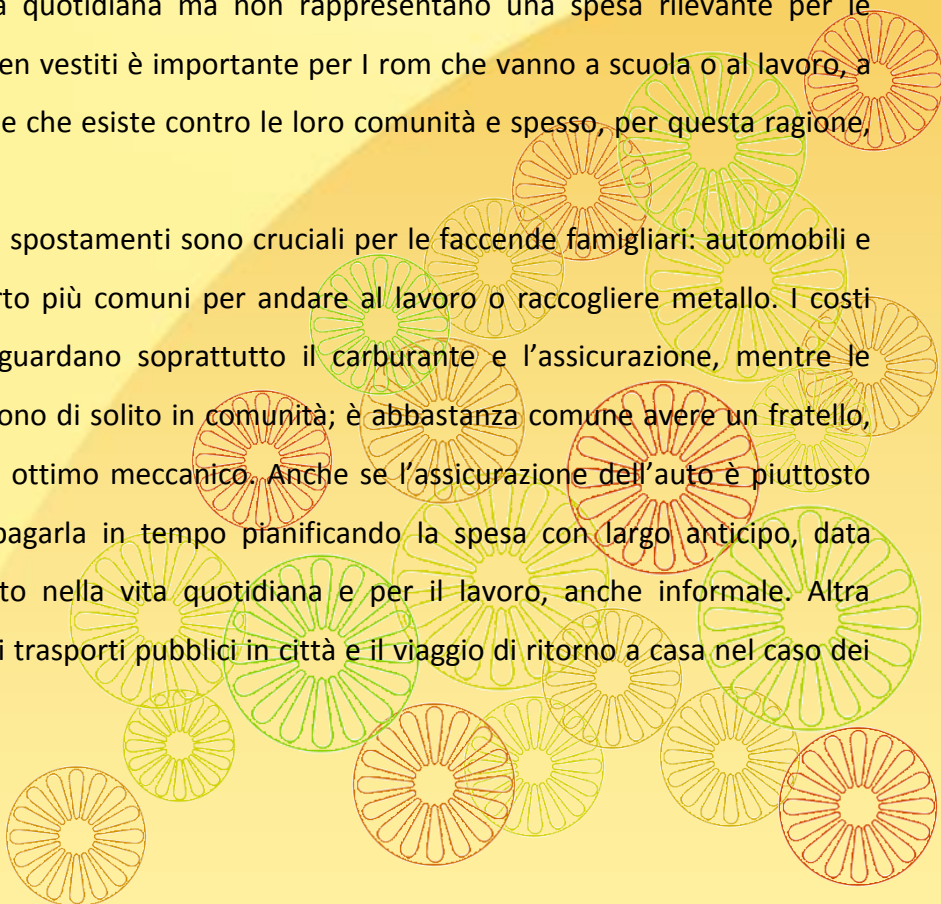
Non compriamo medicinali per la terapia del nonno. Non ha fiducia nei dottori e rifiuta la cura. Lui compra le medicine solo quando la situazione diventa molto difficile e si sente molto male. (SRB-I-2M19)

Le spese scolastiche possono riguardare i libri come anche, in alcuni contesti, la mensa. Nel caso serbo, in cui alcuni intervistati frequentano l'università, un'importante risorsa per gli studenti rom sono le borse di studio statali. In altri contesti, come in Italia, le persone contano sul fatto che la scuola non espelle i bambini dalla mensa solo per il fatto di non poterla pagare:

Non spendo niente per la scuola. Dovrei versare 130/140 euro per la mensa ma non me lo posso permettere. Per fortuna la scuola alimenta i miei bambini in ogni caso. (IT-I-06M36)

Per i libri di testo e altri articoli come gli indumenti, molte famiglie rom e Sinti – in contesti diversi in tutto il paese – affermano di non spendere niente e di fare conto sul supporto di amici (donazioni interne o esterne alle comunità) e sull'ente di beneficenza locale. I vestiti sono un articolo importante per la vita quotidiana ma non rappresentano una spesa rilevante per le persone intervistate. L'essere ben vestiti è importante per i rom che vanno a scuola o al lavoro, a causa della forte discriminazione che esiste contro le loro comunità e spesso, per questa ragione, alcune spese sono accettate.

I costi concernenti i veicoli e gli spostamenti sono cruciali per le faccende famigliari: automobili e camion sono i mezzi di trasporto più comuni per andare al lavoro o raccogliere metallo. I costi associati ad auto e camion riguardano soprattutto il carburante e l'assicurazione, mentre le riparazioni meccaniche si risolvono di solito in comunità; è abbastanza comune avere un fratello, uno zio o un cugino che sia un ottimo meccanico. Anche se l'assicurazione dell'auto è piuttosto cara, si riesce solitamente a pagarla in tempo pianificando la spesa con largo anticipo, data l'importanza che ha il trasporto nella vita quotidiana e per il lavoro, anche informale. Altra importante voce di spesa sono i trasporti pubblici in città e il viaggio di ritorno a casa nel caso dei migranti.



Abbiamo anche esplorato le circostanze, i mercati e le relazioni sociali associate ai consumi. Le festività sono un'occasione particolarmente rilevante, così come le nozze, i compleanni, i battesimi e i funerali, ritenuti importanti per numerose ragioni: sono eventi in cui la famiglia allargata si riunisce, in cui si mostra la propria ricchezza e generosità, in cui si rafforzano i legami sociali con altri membri delle comunità. Nonostante il denaro speso in queste occasioni non sia molto (ad esempio, un regalo di nozze costa in media 30 euro), sono piuttosto frequenti durante l'anno e sono una fetta considerevole del bilancio familiare. Il fatto che rom e Sinti spendano denaro per questi eventi, nonostante siano sotto la soglia di povertà, è un fatto giudicato negativamente dagli operatori sociali:

I rom spendono il denaro in feste fastose: nozze, balli e compleanni. Le nozze devono essere sontuose; tutti i vicini sono invitati. "Le nozze sono un investimento". Il denaro speso deve essere recuperato dagli ospiti. (BG-I-FG1)

Andando oltre questo pregiudizio, si vede che per la maggioranza delle famiglie la comunità è di grande importanza nelle strategie di sopravvivenza quotidiana. Nozze e altre celebrazioni sono l'occasione per accumulare capitale simbolico (essere riconosciuti e intrattenere relazioni sociali), a scapito del capitale monetario. Rappresentano anche un circuito di mutuo soccorso, poiché il denaro investito si recupera in maniera circolare e reciproca, dato che ogni famiglia avrà modo di organizzare la propria festa e di invitare gli altri.

Uno dei risultati più importanti dell'analisi sulle pratiche di consumo è che queste sono legate a doppio filo con la disponibilità delle fonti di reddito. Come già rilevato, il fatto di avere uno stipendio fisso o di vivere di espedienti influenza il modo in cui le persone pensano a come spendere e a come pianificare le spese straordinarie. Le condizioni lavorative della maggioranza degli intervistati sono così precarie che non sempre sono in grado di far fronte ai bisogni primari, quali le spese della casa o della scuola.

3.3 Rappresentazione del successo economico

Crediamo che la comprensione della rappresentazione del successo possa aiutare a capire ciò che i rom desiderano raggiungere, lo status associato agli oggetti di consumo e il valore a essi connesso. Il successo economico si associa spesso al possesso di oggetti materiali, specialmente case grandi, auto di lusso, abiti eleganti. Si è già detto che uno dei bisogni primari degli intervistati è la casa; la situazione abitativa attuale dei rom si caratterizza da spese alte e debiti, insicurezza a causa di questioni legali, o condizioni di vita inadeguate e in contesti segregati. Come segnalato da

numerosi intervistati da differenti paesi, la ricchezza permette le condizioni di sicurezza di base, come, ad esempio, possedere una casa. La casa rappresenta l'oggetto cui maggiormente si associano il benessere e il successo economico; non solo perché può essere molto bella e ben arredata, tanto da ostentare la ricchezza del proprietario, ma anche perché potrebbe essere situata lontano dalle comunità segregate.

Ce ne andremmo dal villaggio rom per comprare una vecchia casa e ristrutturarla. (SI-I-2M30)

I beni materiali, come l'auto o i vestiti eleganti, sono connessi allo 'status' e sono dunque un mezzo di riconoscimento sociale. La maggioranza dei partecipanti non si può permettere di andare in vacanza o di spendere denaro in intrattenimenti (mangiare fuori o uscire la sera); associano il tempo libero al successo economico. L'essere ricco si associa al benessere psicologico, con meno preoccupazioni pratiche a confronto con la povera gente.

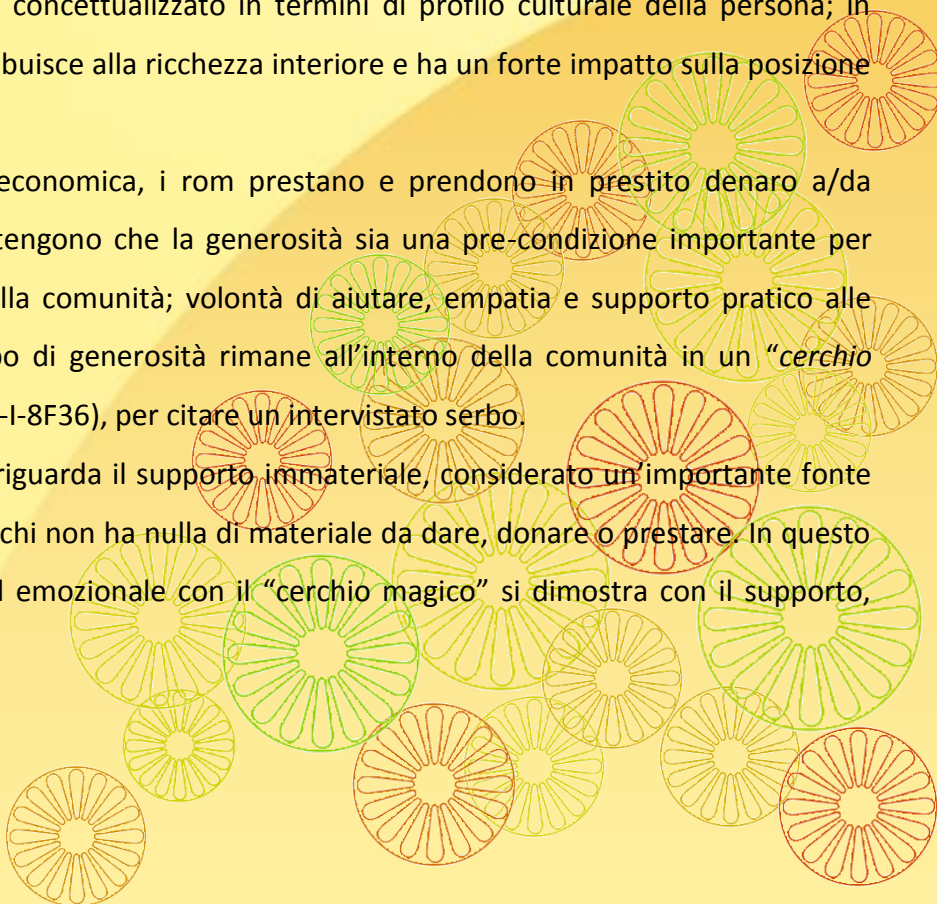
Alcuni partecipanti hanno parlato di benessere immateriale o spirituale, con riferimento alla ricchezza etica di una persona, anziché la sua ricchezza accumulata in maniera scorretta.

Per considerare ricca una persona, occorre sapere come guadagna. Credo che una persona sia ricca se può affermare che il suo denaro sia pulito. (IT-I-08F55)

Una seconda distinzione riguarda la differenza tra benessere e successo. Il primo è connesso al denaro, non importa come sia stato guadagnato, e che permette di comprare beni materiali che dimostrano la ricchezza del proprietario. Al contrario, il successo è inteso da alcuni intervistati nella sua dimensione sociale e concettualizzato in termini di profilo culturale della persona; in questo senso, l'istruzione contribuisce alla ricchezza interiore e ha un forte impatto sulla posizione e carriera lavorativa.

A causa della loro situazione economica, i rom prestano e prendono in prestito denaro a/dai famigliari e amici, e dunque ritengono che la generosità sia una pre-condizione importante per scambiarsi favori all'interno della comunità; volontà di aiutare, empatia e supporto pratico alle vite dei propri cari. Questo tipo di generosità rimane all'interno della comunità in un "cerchio chiuso e magico di fiducia" (SRB-I-8F36), per citare un intervistato serbo.

Un secondo tipo di generosità riguarda il supporto immateriale, considerato un importante fonte di generosità, specialmente tra chi non ha nulla di materiale da dare, donare o prestare. In questo caso, la connessione sociale ed emozionale con il "cerchio magico" si dimostra con il supporto, l'appoggio e l'incoraggiamento.



Non ho denaro per aiutare gli altri, anche se volessi...ma se si tratta di altre cose, aiutare in qualsiasi modo, penso di essere generoso e mi dedico agli altri anche più di quanto non mi dedichi a me stesso. (SRB-I-3M25)

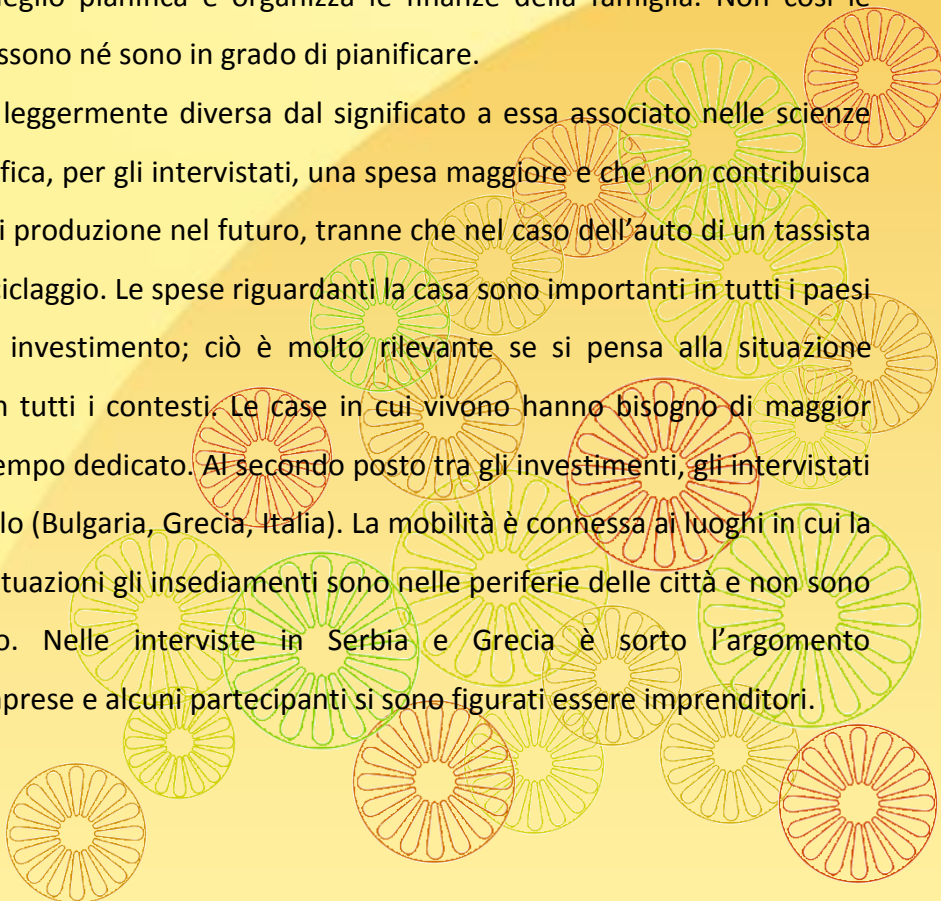
3.4 Risparmio, investimento e credito

Molti partecipanti, specialmente chi vive di espedienti, non guadagnano abbastanza da risparmiare, poiché il soddisfacimento dei bisogni primari lascia poco spazio al risparmio.

Gli intervistati che risparmiano lo fanno per far fronte a una grossa spesa futura e necessaria. In Bulgaria, l'idea del risparmio non è connessa al benessere o alla sicurezza nel futuro. In Italia, l'assicurazione dell'auto è una delle spese più grosse e il risparmio si rende necessario. In Grecia, le ragioni del risparmio sono i grandi eventi famigliari, come ad esempio la necessità di un ricovero ospedaliero, la nascita di un bambino, le nozze di un figlio o una figlia, la morte e il funerale di un membro della famiglia o di un caro amico. Alcuni intervistati raccontano che in Slovenia si risparmia mensilmente per un figlio, per ristrutturare la casa o il giardino. Al contrario, gli intervistati serbi che hanno risparmiato, l'hanno fatto senza avere in testa un particolare obiettivo, tranne una persona che ha risparmiato per comprare un'auto.

Risparmiare è una strategia per far fronte agli eventi della vita e a grosse spese periodiche, e per questo motivo ci si pensa per periodi brevi o medi. L'idea non è quella di cambiare la propria vita e raggiungere il successo economico che ci si è prefigurato. In ogni caso, i risultati della ricerca indicano che chi sta un po' meglio pianifica e organizza le finanze della famiglia. Non così le famiglie più povere, che non possono né sono in grado di pianificare.

Anche l'idea di investimento è leggermente diversa dal significato a essa associato nelle scienze economiche. Investimento significa, per gli intervistati, una spesa maggiore e che non contribuisca necessariamente a una forma di produzione nel futuro, tranne che nel caso dell'auto di un tassista o di chi la usa nelle attività di riciclaggio. Le spese riguardanti la casa sono importanti in tutti i paesi e sono ritenute una forma di investimento; ciò è molto rilevante se si pensa alla situazione abitativa inadeguata dei rom in tutti i contesti. Le case in cui vivono hanno bisogno di maggior manutenzione e spesso di più tempo dedicato. Al secondo posto tra gli investimenti, gli intervistati segnalano l'acquisto di un veicolo (Bulgaria, Grecia, Italia). La mobilità è connessa ai luoghi in cui la gente abita, giacché in alcune situazioni gli insediamenti sono nelle periferie delle città e non sono serviti dal trasporto pubblico. Nelle interviste in Serbia e Grecia è sorto l'argomento dell'investimento per piccole imprese e alcuni partecipanti si sono figurati essere imprenditori.



Il prestito informale tra amici, vicini e famigliari è stato descritto come pratica comune ovunque. Da un lato, racconta di un circuito di reciprocità e di supporto mutuo con prestiti di piccole somme di denaro per brevi periodi; dall'altro, le dinamiche di debito indicano che l'usura è praticata in tutti i contesti investigati. Occorre ammettere che l'argomento dell'usura è difficile da esplorare, ma sebbene gli intervistati non ne abbiano parlato apertamente, ne hanno ammessa l'esistenza. Ad esempio, in Bulgaria, Slovenia e Italia, gli intervistati hanno ammesso l'esistenza delle pratiche usuraie e ne hanno anche indicati i tassi d'interesse:

Se mi prestano, diciamo, 100 euro, gliene devo restituire 200. Se non restituisco il denaro in tempo, l'interesse raddoppia. Se non sei in grado di restituire il denaro, cominciano i guai. Ti picchiano o ti portano via tutto ciò che hai. A me non è mai capitato, succede a chi prende denaro in prestito. (SI-I-06M34)

I professionisti nel focus group in Bulgaria hanno fatto notare che il prestito informale è una pratica che mostra le differenze tra generazioni: i giovani più educati vi ricorrono meno che non i più anziani.

I circuiti del debito informale e le reti di potere che questi determinano all'interno della comunità sono questioni importanti che trascendono la mera gestione finanziaria e narrano di una connessione tra diseguaglianza e conflitto sociale. Sono argomenti importanti da spiegare durante un corso di formazione, considerandone i vantaggi e svantaggi finanziari oltre che l'impatto sociale sulla comunità.

3.5 Rapporto con le banche

L'argomento più comune emerso in tutti i paesi è che la relazione con le banche è una questione basata sulla fiducia: da un lato, i rom non si fidano delle banche e, dall'altro, hanno accesso limitato ai servizi bancari, dunque neanche le banche si fidano di loro. Questo atteggiamento è a volte condiviso dal resto della popolazione come nel caso della crisi economica del 1996 in Bulgaria, durante la quale 17 banche fecero bancarotta e la maggior parte dei Bulgari perdettero i risparmi e, di conseguenza, la fiducia nel sistema bancario.

La descrizione fatta delle banche sembra essere una miscela di folklore e insicurezza. In Italia, un raccoglitore di ferro sessantunenne ha detto che *"...il denaro deve andare avanti; arriva un giorno e poi passa a un'altra persona. Non ho mai avuto un conto bancario perché è inutile. Il denaro deve essere mobile, mentre il conto in banca è statico. Se metti il denaro in un conto in banca poi è molto difficile usarlo."* (IT-I-09M61). In Serbia, alcuni intervistati consideravano che le banche

stessero rubando, mentre altri esprimevano la loro preoccupazione a ripagare un debito in una situazione economicamente insicura. In Bulgaria, invece, alcuni intervistati sentivano il rischio di essere discriminati nel caso in cui si fossero rivolti alle banche.

L'accesso dei rom ai servizi bancari è limitato per varie ragioni, come ci dicono gli intervistati: una delle pre-condizioni per concedere un credito è un contratto di lavoro a tempo indeterminato, che non molti hanno (come emerso in Italia, Bulgaria, Serbia e Slovenia), mentre la comprensione dei documenti bancari e la comunicazione con le filiali bancarie richiedono un buon livello di scolarizzazione generale e finanziaria. L'impossibilità di capire a fondo i termini e le condizioni, oltre ai redditi precari, può portare ad avere problemi nel restituire i debiti, così come messo in evidenza dai professionisti intervistati, con riferimento ai rom in Bulgaria.

Ciononostante, si sono registrate alcune esperienze con le banche. In Italia, la maggioranza di chi ha o ha avuto un lavoro regolare è pagata con bonifico bancario, dunque i rom con un impiego hanno un conto corrente in banca. In Serbia, la maggioranza degli intervistati e le loro famiglie ricorrevano ai prestiti bancari *"ai bei vecchi tempi"* (SRB-I-8F36) e gli scopi specifici erano l'acquisto della casa, dei mobili ed elettrodomestici.

3.6 Pianificare il futuro

Nei casi più estremi, la pianificazione del futuro per i membri adulti sembra fuori questione. Questa situazione è stata descritta dalle famiglie povere intervistate in Slovenia, che hanno dichiarato di evitare di pensare al futuro per paura che le cose peggiorino. Anche in Italia si è osservata un'ondata di pessimismo, al peggiorare delle già scarse opportunità di lavoro e precarie condizioni abitative a causa della crisi economica.

L'ansietà con rispetto al futuro è una sensazione continua e spiacevole per alcuni: in Bulgaria, alcuni intervistati hanno dichiarato di non sentirsi bene a causa dell'incertezza cui devono far fronte; una persona in particolare soffriva di crisi d'ansia per non essere in grado di provvedere alle necessità della famiglia. In generale, la rappresentazione del futuro è piuttosto cupa, specialmente per i partecipanti più anziani e i disoccupati, con una percezione acuta di sofferenza e difficoltà; il fatto di attraversare un periodo negativo (la crisi) paralizza gli individui, che si sentono ancora meno motivati a cercare soluzioni.

Alcuni rom intervistati provenienti dai paesi dell'est europeo vedono l'emigrazione come una strategia possibile per migliorare le proprie vite nel futuro; nonostante l'atteggiamento cambi da intervistato a intervistato, è stata segnalata come una opzione valida in Serbia e Bulgaria, insieme

a una rappresentazione dell'Occidente come un luogo in cui si sta meglio: *"All'estero mi aspetto di guadagnare molto e di vivere decentemente"* (SRB-I-3M25).

Il completamento della propria educazione sembra rappresentare una promessa e a volte una garanzia di una vita migliore. I giovani più educati in Serbia immaginano di avere un'occupazione stabile, di vivere in maniera indipendente, di poter aiutare le proprie famiglie. Anche per alcuni intervistati in Bulgaria il completamento del percorso educativo si prospettava come obiettivo e come mezzo per un futuro migliore.

Alcuni partecipanti (in Serbia e Bulgaria) avevano piani imprenditoriali concreti a medio termine per attività quali l'apicoltura, il commercio e anche per lo sviluppo di attività già esistenti.

Le idee riguardanti il futuro sono soprattutto proiezioni vaghe e piani non accurati né strutturati. Trasformare le idee in obiettivi e investigare in anticipo le azioni concrete da perseguire per poterli raggiungere possono essere competenze utili da sviluppare per prevenire il fallimento dei progetti e motivare le persone a tenere duro.

4. Conclusioni e raccomandazioni

I gruppi marginalizzati, quali i rom, hanno accesso a settori specifici del mercato del lavoro; è cruciale utilizzare categorie analitiche aperte per capire la complessità delle loro condizioni di vita. La distinzione tra lavoro formale e informale è sfocata, mentre il lavoro nero è diffuso tra le persone oggetto di questa ricerca.

La posizione delle donne nel mercato del lavoro richiede un'analisi specifica a causa della doppia disuguaglianza cui sono soggette; da un lato, le difficoltà d'accesso a causa della loro etnia e, dall'altra, la divisione del lavoro sulla base del genere, tipica delle comunità in cui vivono. Le donne rom non sono solo responsabili dei lavori domestici (quali le pulizie e la cucina), la cura dei figli e la gestione familiare in generale (ad esempio, la spesa), ma lavorano fuori di casa per contribuire al bilancio familiare.

Una porzione grande delle popolazioni rom è disoccupata, attiva sul mercato informale e/o lavora alla giornata, mentre un'altra parte vive grazie all'assistenza sociale o con salari molto bassi. Mentre i primi trovano difficile stimare i propri ingressi che sono irregolari e instabili, gli ultimi raggiungono a stento la fine del mese a causa di quanto poco guadagnano o ricevono. In entrambi i casi è necessario un sistema complesso di gestione del denaro per sopravvivere; da ciò, il bisogno di sviluppare competenze di alfabetizzazione finanziaria.

Nonostante molti aspetti riguardanti la povertà sono condivisi tra rom poveri e poveri che non sono rom, esistono delle specificità riguardanti questi ultimi, quali un quadro legislativo speciale, programmi specifici e organizzazioni ad hoc. La segregazione etnica a lungo termine ha portato a forme abitative e occupazionali che non si incontrano presso altre popolazioni: i “campi nomadi” o la raccolta e il riciclo di materiali, per fare solo due esempi.

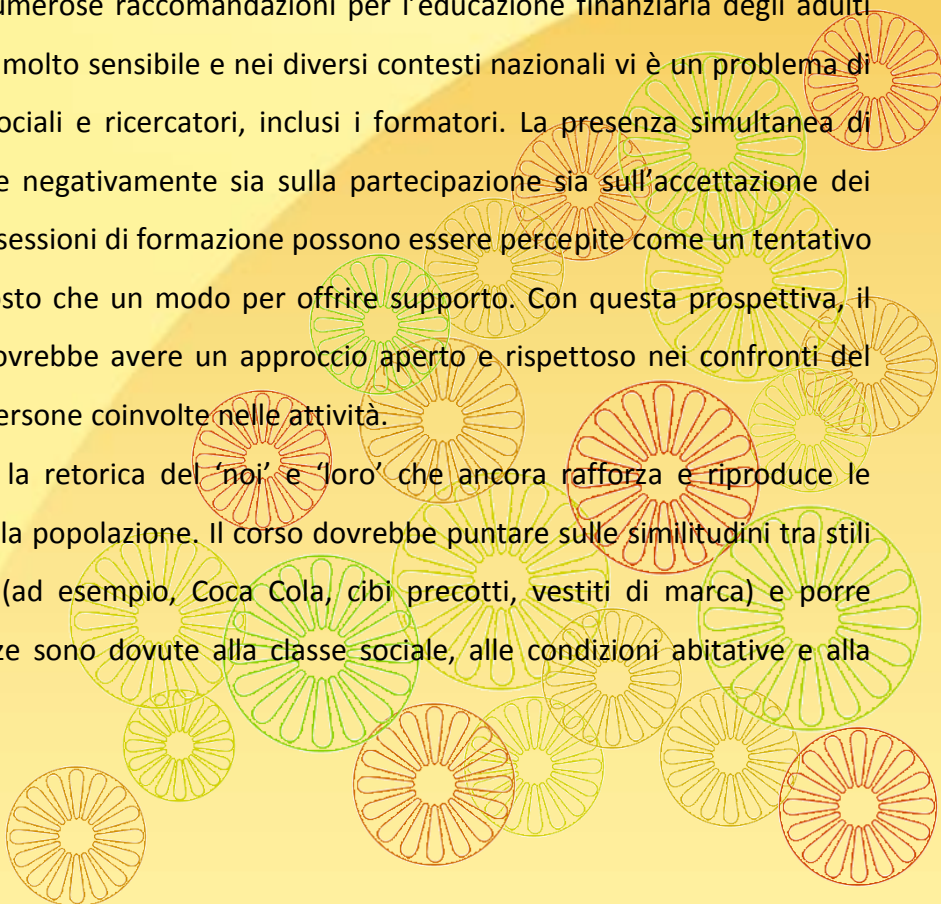
La ricerca ha rilevato l'esistenza di una rete informale di sostegno legata al sentimento di appartenenza alla medesima comunità etnica e utilizzata per prestiti di denaro o scambio di lavoro gratuito. I rom ritengono importante l'accumulo di capitale sociale e simbolico all'interno della comunità, cosa che conduce a spese a volte giudicate irrazionali da chi non appartiene alla comunità, quali l'acquisto di beni che conferiscono status o i contributi alle cerimonie di nozze.

Anche se – per i rom intervistati – il successo è associato al consumo di beni, è comunque motivato dall'esigenza di uscire dalla situazione marginalizzata attuale, ad esempio andandosene da un quartiere segregato. L'importanza di condizioni abitative adeguate nell'immagine che i rom hanno del successo economico rivela il punto debole della loro condizione attuale.

La rappresentazione del sistema bancario è di reciproca sfiducia e i rom danno la precedenza ai circuiti informali di risparmio e prestito, che si intrecciano con le relazioni sociali e gerarchiche delle comunità. Proprio come avviene per i consumi, prendere in prestito o prestare denaro non sono solo una questione di soldi, ma anche di relazioni sociali, fiducia e circoli personali all'interno della propria comunità.

Emergono da questa ricerca numerose raccomandazioni per l'educazione finanziaria degli adulti rom; il denaro è un argomento molto sensibile e nei diversi contesti nazionali vi è un problema di sfiducia tra rom e lavoratori sociali e ricercatori, inclusi i formatori. La presenza simultanea di questi due aspetti può incidere negativamente sia sulla partecipazione sia sull'accettazione dei contenuti di un corso poiché le sessioni di formazione possono essere percepite come un tentativo di trasmettere dei valori piuttosto che un modo per offrire supporto. Con questa prospettiva, il corso di formazione 'Finally' dovrebbe avere un approccio aperto e rispettoso nei confronti del bagaglio di valori diversi delle persone coinvolte nelle attività.

E' anche importante superare la retorica del 'noi' e 'loro' che ancora rafforza e riproduce le differenze tra rom e il resto della popolazione. Il corso dovrebbe puntare sulle similitudini tra stili di vita e modelli di consumo (ad esempio, Coca Cola, cibi precotti, vestiti di marca) e porre attenzione laddove le differenze sono dovute alla classe sociale, alle condizioni abitative e alla povertà piuttosto che all'etnia.



Il corso dovrebbe porre particolare attenzione alle caratteristiche dei partecipanti e, sulla base delle specificità incontrate, costruire e utilizzare le tecniche di insegnamento più appropriate e coerenti, lavorare sulla motivazione dei partecipanti, coinvolgere le persone influenti dei nuclei familiari, usare tecniche visive a partecipatorie; cioè a dire, evitare lezioni frontali e stimolare i partecipanti a produrre i propri contenuti.



Bibliografija

- Bodewig, C., & Sethi, A. (2005), *Siromaštvo, socijalna isključenost i etnička pripadnost u Srbiji i CrnojGori: Slučaj Roma*, (2013 July 30th) Retrieved from: http://siteresources.worldbank.org/INTROMA/Resources/SERBIAN_sam.roma.poverty.pdf
- European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia (2006), *Roma and Travellers in Public Education. An Overview of the Situation in EU Member States*. Vienna: EUMC, 2006.
- The European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) (2009) *Housing Conditions of Roma and Travellers in the European Union. Comparative report*. (2009 October 29th) Retrieved from: http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/roma_housing_conditions_en.pdf
- The European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) and UNDP (2012), *The situation of Roma in 11 member states. Survey results at a glance*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2012.
- Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" (2012), *EU Inclusive. Rapporto Nazionale sull'Inclusione Lavorativa e Sociale dei Rom in Italia*. (2013 July 30th) Retrieved from: <http://www.casadellacarita.org/eu-inclusive/rapporto.html>
- Fundacion Secretariado Gitano (2009), *Health of the Roma Population, analysis of the situation in Europe. Bulgaria, Czech Republic, Greece, Portugal, Romania, Slovakia, Spain*. Madrid: Fundacion Secretariado Gitano.
- Jakšić, B., & Bašić, G. (2002), *Romska naselja, uslovi života i mogućnosti integracije Roma u Srbiji – Rezultati socijalnog istraživanja, Centar za istraživanje etniciteta*, (2013 July 20th) Retrieved from: https://www.ercbgd.org.rs/%2Fen%2Fcomponent%2Fdocman%2Fdoc_download%2F4-romi-u-srbiji.html&ei=99hIUpjzD4e60QXhsIDgDg&usg=AFQjCNEPQnk-cvV1WkmKn__F3DijA_eY_w&bvm=bv.55123115,d.bGE
- Kolthof, W., Lukáč, M. (2003), *Zlepšenie podmienok pre vstup mladých Rómov na trh práce, SK 0002.01 a grantovej úlohy VEGA č. 1/0457/03 Kvalita života – kvalitou sociálnej práce a vzdelávania dospelých*. Available at: <http://www.ff.unipo.sk/kvdsp/download/Zbrnk/ZbrnkPHARE-VEGAPrsv2003.pdf>
- Korpič Horvat, E. (2010), *Zaposlovanje Romov v Sloveniji. In: Romi in zdravje. Zbornik prispevkov nacionalnih konferenc*. Ljubljana: Ministrstvo za zdravje.
- National Statistics Institute of Bulgaria (2011), *Nationwide census, final results [Data file]*. (2013 July 30th) Retrieved from: <http://www.nsi.bg/EPDOCS/Census2011final.pdf>
- Piasere (2004) *I rom d'Europa. Una storia moderna*. Roma: Laterza.
- Varga, R., Friškič, S. (2013), *Strategija razvoja romske skupnosti v Pomurju do leta 2020. Pregled stanja, vizija razvoja, programi in projekti za razvoj romske skupnosti v Pomurju*. Murska sobota: Regionalna razvojna agencija Mura.
- Mestna Občina Novo mesto (2013), *Osnutek strategije reševanja romske tematike v Mestni občini Novo mesto – prva obravnava*.
- Vlada Republike Slovenije (2010), *Poročilo o položaju romske skupnosti v Sloveniji*. Uradni list, št. 33/2007, oktober 2010.
- UNDP Srbija (2006), *Pod rizikom: Socijalna ugroženost Roma, izbeglica i interno raseljenih lica u Srbiji*, (2013 August 5) Retrieved from: <http://www.inkluzija.org/biblioteka/Izvestajpodrizikom.pdf>
- Urad Republike Slovenije za narodne manjšine (2006), *Splošne informacije o romski skupnosti v Sloveniji*, 4.12.2006. (2013 August 22th) Retrieved from: <http://www.uem.gov.si/fileadmin/uem.gov.si/pageuploads/IzrednaGradivo3.pdf>



RAZVOJNO
IZOBRAŽEVALNI
CENTER NOVO MESTO



UNIVERSITY OF PIRAEUS
RESEARCH CENTER



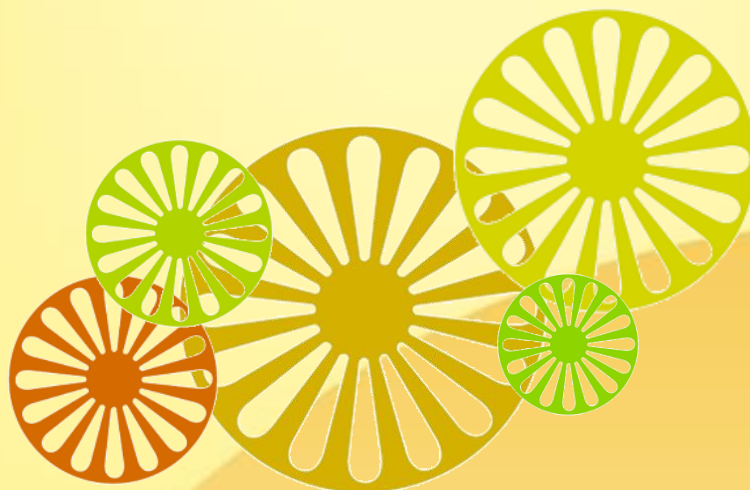
CIP - Kataložni zapis o publikaciji
Narodna in univerzitetna knjižnica, Ljubljana

336:37.014.22(4=214.58)(0.034.2)

GESTIRE l'incertezza [Elektronski vir]. Ricerca sulle competenze finanziarie delle famiglie rom in sei nazioni / [autori Oana Marcu ... [et al.]; traduzione italiana Marco Albert]. - El. knjiga. - Novo mesto : Centro di sviluppo e formazione, 2015

ISBN 978-961-6985-03-1 (pdf)

1. Marcu, Oana
281985280



IL PROGETTO

L'obiettivo principale è dunque di aumentare il livello di alfabetizzazione finanziaria tra gli adulti Rom e informarli riguardo ai diversi servizi al consumatore. In primo luogo e attraverso l'applicazione di una metodologia uniforme, abbiamo condotto una ricerca in tutti i paesi coinvolti per capire quale sia la consapevolezza dei Rom in questo ambito. Abbiamo condotto alcune interviste guidate con singoli individui, due 'focus group' di professionisti che si occupano di questioni relative ai Rom e rappresentanti importanti della comunità Rom. Inoltre, attraverso lo studio di varia letteratura, abbiamo investigato come i Rom che hanno un più alto livello di educazione gestiscono con successo le proprie finanze. Basandoci su questa ricerca abbiamo sviluppato un programma educativo attorno alla gestione efficiente delle finanze famigliari, il consumo informato, il risparmio, le pratiche d'acquisto, ecc. Il programma è accompagnato da risorse di apprendimento e insegnamento, adattate ai bisogni della minoranza Rom e incentrate sull'acquisizione di competenze pratiche per assicurarsi una migliore qualità di vita. Il programma e i mezzi di apprendimento saranno messi alla prova attraverso delle azioni pilota, migliorati e – a fine progetto - pubblicati in tutte lingue dei paesi partner.

